

29

---

**ISTITUTO SALESIANO S. LORENZO**  
**NOVARA**

///



Novara, 23 agosto 1942-XX.

*Carissimi Confratelli,*

L'11 luglio spirava il confratello

**ALBERTO SCALONI**

**D'ANNI 75 E MEZZO**

Era nato a Roma il 19 gennaio 1867 da Angelo e *Maria Annunziata Cartacci*.

Trovo in un taccuino di memorie del defunto la genealogia dei due rami ascendenti fino oltre il 1700 e dal medesimo deduco trattarsi di due famiglie distinte oriunde dalle Marche.

Il padre gli morì ottantenne a Pisa nel 1927, la madre nel 1873, il fratello maggiore, don Francesco pure salesiano che onorò il nome d'Italia e della Congregazione nel Belgio e in Africa, a Elisabetville nel 1926.

Il piccolo Alberto compì le elementari dal 1875 al 1879, le prime tre classi ginnasiali le fece private, la quarta all'oratorio nel 1881-1882.

Nell'ottobre del 1882 fece la vestizione per mano di *S. Giovanni Bosco*, emise voti nel 1884, nel quale anno conseguì pure la patente di insegnante elementare.

---

Nel 1892 era ordinato Diacono a Torino, e nel 1893, il giorno della SS. Trinità, celebrava la sua prima Messa a Sampierdarena.

Iniziato il suo apostolato salesiano a Lucca nel 1855 per 57 anni peregrinò per moltissime case d'Italia insegnando nel ginnasio e coprendo più volte le cariche di consigliere scolastico e di prefetto.

Da Bologna si portò in questa casa il 18 ottobre 1925: quì attese all'insegnamento del disegno agli alunni artigiani dapprima, e quindi nel ministero delle confessioni.

La sua salute non troppo salda ma che egli tenne sempre in buone condizioni con passeggiate ed esercizi ginnici, cominciò a declinare in modo sensibile nel gennaio scorso. Valenti medici gli prodigarono cure affettuose, specie l'ottimo ex allievo dott. Pietro Croce: ma don Alberto non era un paziente ideale per un sanitario. Ai primi di giugno fu ricoverato in una clinica e non ne acquistò il miglioramento che si aspettava, ritornato in casa il 30 giugno, si spense placidamente il pomeriggio dell'undici luglio.

Era affetto da artiriosclerosi cerebrale e miocardite artioscarotica.

Don Scaloni aveva famigliare il pensiero della morte: lo si arguisce dal taccuino delle memorie pieno di ricordi del passato, di nomi di confratelli, amici, superiori defunti; taccuino che testimonia quale tesoro di affetti si nascose in quell'anima taciturna e laconica.

In una pagina vedo elencati con minuta diligenza i nomi dei membri della famiglia passati all'altra vita e in calce alla medesima si legge: *Te expectant... Esto paratus* (3 ottobre 1929).

L'ultima Messa don Alberto la celebrò con isforzo supremo il 31 maggio, giorno della SS. Trinità, giorno che iniziava il suo cinquantesimo di Sacerdozio.

Il confratello era dotato d'acuta intelligenza e squisito gusto artistico, era ottimo disegnatore, si ammirano a Sampierdarena i ritratti di don Bosco usciti dalle sue mani, signorile e delicato nel tratto, conoscitore delle discipline classiche, arguto nelle sentenze.

Forse non ebbe pari l'energia e la costanza del volere per l'auto disciplina, assai difficile pel suo temperamento singolare.

Ma chi può conoscere l'eziologia dei difetti e delle virtù?

Dio solo è in grado di dosare le responsabilità.

---

---

Io l'ebbi insegnante due anni, mi conobbe moccioso undicenne, eppure, da confratello, per quanto ne lo pregassi, non potei ottenere che mi desse del tu, neppure in privato: sintomo del suo delicato sentire ed agire.

Don Alberto Scalonì molto soffrì.

Come tutte le anime gagliarde ebbe della vita una concezione tragica e nella solitudine, della quale si era fatto un abito, gli era compagna assidua la meditazione del dolore e del mistero che avvolgono la nostra esistenza che solo nella Croce trovano la soluzione.

Era già molto grave, e recitava ancora, con somma cura, il Breviario. Vogliate essergli larghi di suffragi e pregare per questa casa.

*In Don Bosco Santo*  
*Aff. Don ANGELO CALCAGNO.*